

CREDITO

Incognita per Banca Etruria e Banca Marche. Ipotesi rinvio fino a fine giugno



Festival dell'economia: da oggi parte la prenotazione agli eventi

Da oggi 25 maggio, a partire da mezzogiorno, il pubblico del Festival dell'Economia, in programma a Trento dal 3 al 6 giugno, che intende seguire in presenza le varie conferenze potrà prenotare il proprio posto. Naturalmente, per ragioni di sicurezza legate al controllo della pandemia, i posti nelle varie sale saranno limitati rispetto alla capienza complessiva. Per pre-

notare occorre entrare sul sito del Festival (www.festivaleconomia.it) e cliccare sul programma. Per ogni conferenza ci sarà un link che porta ad una scheda di prenotazione. Verrà chiesto il nome, il cognome, il codice fiscale, il numero di telefono ed una mail, alla quale arriverà la conferma della prenotazione. Ogni persona può prenotare solamente un po-

sto. Per accedere alle sale si dovrà indossare la mascherina chirurgica o Ffp2. Anche i giornalisti accreditati, per partecipare alle conferenze, devono prenotarsi il posto. La prenotazione può essere effettuata anche se i posti sono esauriti, perché verrà creata una lista d'attesa da utilizzare in caso di rinunce. www.festivaleconomia.it

Ora si punta al ripescaggio di Maserà

Mediocredito: l'obiettivo è arrivare fino alla sentenza di proscioglimento

TRENTO - Non è affatto chiaro quanto la strada sia percorribile, anche giuridicamente, ma il presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, sta espedendo con determinazione il tentativo di "ri pescare" **Rainer Maserà** per la presidenza di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. Solo dopo, gli andasse male, cercherà un'alternativa, come quella dell'avvocato **Stefano Mengoni**. La decisione definitiva va presa entro la settimana, perché lunedì prossimo è convocata l'assemblea per la nomina del nuovo consigliere e presidente e del sindaco effettivo, dopo la rinuncia di **Sergio Toscana**. È stato il rappresentante delle Raiffeisen, **Hanspeter Felder**, nella seduta del "vecchio" cda a guida Senesi, ad indicare la via. Che è la seguente: pazientare fino a fine giugno, quando il giudice si pronuncerà sul procedimento - vecchissimo, originato da fatti che risalgono al 2000 - per un'indagine sull'applicazione di tassi usurari, per la quale però lo stesso pubblico ministero aveva chiesto l'archiviazione della posizione di Maserà.

Come dire: se ci sarà proscioglimento in questa vicenda che il professor Maserà, nella sua lettera di rinuncia all'incarico, ha esplicitato con massima trasparenza, nulla osterebbe alla sua nomina a presidente. Il fatto che le Raiffeisen non solo condividano, ma pure spingano per Maserà, è di per sé significativo. La strada è però costellata di difficoltà. Primo: Maserà, ex ministro-banchiere, docente universitario, dal profilo altissimo, accetterebbe? C'è chi ne dubita, letta la sua lettera di rinuncia in cui a essere messa in discussione è la stessa procedura prevista dal decreto del Mef n. 169 del 23 novembre 2020 che ha fissato nuovi e più stringenti criteri per poter essere amministratori di banca. Prevede che il requisito della "correttezza" sia valutato dallo stesso cda, nella prima seduta, «avendo riguardo ai principi di sana e prudente gestione nonché alla salva-

guardia della reputazione della banca e della fiducia del pubblico».

Ora, per il settantasettenne professor Maserà, che vanta un primato (è un baby pensionato d'oro di Bankitalia, che ha lasciato il lavoro a 44 anni, e ha un vitalizio di 18.413 euro lordi al mese), si pone il problema anche della lettera "g" dell'art. 4 del citato decreto, che ai fini della "correttezza" impone di dichiarare lo «svolgimento di incarichi in imprese che siano state sottoposte ad amministrazione straordinaria, procedure di risoluzione, fallimento o liquidazione coatta amministrativa, rimozione collettiva degli organi di amministrazione e controllo...». Da questo punto di vista, il percorso di Maserà non è stato fortunato: è stato amministratore di Banca Etruria per meno di due mesi nel 2012 e per un periodo poco più lungo presidente di Banca Marche nel 2013. Entrambe le banche sono finite in risoluzione, poste per decreto in liquidazione coatta amministrativa il 22 novembre 2015. A parte la vicenda giudiziaria relativa a quando presiedeva il Banco di Napoli, che si dà per scontato vada a buon fine, Maserà dovrebbe quindi riaprire anche queste vecchie ferite davanti al cda di Mediocredito, per farlo esprimere sulla rilevanza di queste vicende. Perché Maserà dovrebbe cambiare idea e sottoporsi al "giudizio" dopo avere già rinunciato alla carica? Tuttavia, Fugatti ci crede. Ma se Maserà fosse alla fine convinto, si parano davanti altre difficoltà. Due le ipotesi studiate in queste ore per "tirare avanti" fino a fine giugno: rimettere in pista il precedente cda, per l'ordinaria amministrazione; o insediare quello nuovo, intanto senza presidente, che però è un organo previsto dallo statuto. Sulla fattibilità tecnico-giuridica di entrambe le soluzioni, ci sono una montagna di dubbi. Al netto del fatto di lasciare una banca per quasi tre mesi senza la figura del presidente. Il pasticciaccio di via Paradisi continua. **Do. S.**

La sede del Mediocredito Il professor Rainer Maserà ha rinunciato all'incarico di presidente di Mediocredito Trentino Alto Adige spa giovedì 20 maggio, dopo essere stato eletto dall'assemblea Il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, sta cercando di convincerlo a ripensarci



CONZATTI: «UNA VICENDA MOLTO DOLOROSA PER IL TERRITORIO TRENTO»

TRENTO - Avere toppato due nomi sui sei di diritto (quello del presidente **Rainer Maserà** e del sindaco effettivo **Sergio Toscana**) per Mediocredito, fa fare una pessima figura al presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**. C'è chi però osserva che, soprattutto per la figura del presidente, Fugatti non avrebbe colpe. Ha scelto un nome "di garanzia", gradito sia alle Raiffeisen che a Bankitalia. Ed il problema sta nel fatto che il professor Maserà ha accettato per iscritto l'incarico, mettendo solo dopo - ex post - in discussione la procedura sulla valutazione dei requisiti richiesti. Possibile che un banchiere del suo standing non fosse a conoscenza del decreto del Mef di fine novembre o lo abbia sottovalutato? Comunque sia, un pasticciaccio. La senatrice **Donatella Conzatti** (Italia Viva) os-

serva: «È una vicenda molto dolorosa, perché Mediocredito è una banca solida, punto di riferimento per il territorio. Era una banca saldamente in mani trentine. Ora, sia dal punto di vista societario che per la governance, è in mani altoatesine. Con la Provincia e Cassa Centrale Banca divisi, Fugatti ha subito il patto parasociale. Ci si sarebbe aspettato almeno» aggiunge Conzatti «la nomina di un presidente trentino. Indicarne uno romano, che risponde alle esigenze altoatesine, è come non avere la presidenza. Quanto sta accadendo a Mediocredito è imputabile alla giunta Fugatti. Altro aspetto: qui è a rischio l'indipendenza della banca. Perché i soci pubblici, è vero, hanno la maggioranza. Ma la politica è stata capace fin qui di tenersi a distanza. Non è più così». **Do. S.**

CREDITO

Firmato l'accordo tra Alta Vallagarina e Lizzana e Trento. Al via in aprile

Nasce la super Cassa del Trentino

TRENTO - Il matrimonio bancario è ora ufficiale. Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana e Cassa di Trento-Lavis-Mezzocorona-Vall e di Cembra hanno sottoscritto ieri il protocollo di intesa per l'unione delle due banche di credito cooperativo. Nasce la banca del territorio che comprende le due città del Trentino. L'accordo è stato sottoscritto dai due presidenti, **Adriano Orsi** (Alta Vallagarina e Lizzana) e **Giorgio Fracalossi** (Cassa di Trento), nella sede della Capogruppo Cassa Centrale Banca, che coordina le attività connesse al procedimento di fusione. Si avvia così il processo aggregativo fra i due istituti. Alla firma erano presenti anche i direttori generali delle due Casse, **Michele Goller** per Alta Vallagarina e Lizzana e **Giorgio Bagozzi** per Cassa di Trento. L'accordo, oltre che definire la nuova situazione patrimoniale e gli aspetti tecnici sul concambio fra le azioni delle due banche, l'indicazione della sede legale ed amministrativa,

la modalità di fusione per incorporazione, l'efficacia giuridica delle tempistiche attuative e regolamentari ed altri aspetti gestionali, definisce anche la composizione del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle commissioni consultive della futura banca. Si prevede infatti una governance in grado di garantire una equilibrata rappresentanza ai soci delle due Casse interessate dal progetto. Il percorso di fusione, che secondo accordo si dovrebbe concludere, dopo le necessarie autorizzazioni e l'approvazione da parte dei soci, con decorrenza primo aprile 2022, accrescerà la dimensione della maggiore Cassa del Trentino, seconda per rilevanza all'interno del Gruppo bancario cooperativo nazionale "Cassa Centrale Banca", con 29.000 soci, 380 collaboratori, una rete di 49 sportelli, un patrimonio di 300 milioni di euro e 6,5 miliardi di euro di masse amministrare. Orsi e Fracalossi hanno

evidenziato la necessità d'essere protagonisti nella costruzione del futuro, creando i presupposti per l'elaborazione di nuovi progetti industriali volti a rinnovare i principi che stanno alla base del credito cooperativo, al fine di renderlo sempre più forte. Fondamentale è inoltre garantire operatività bancaria compiuta e competitiva, in grado di generare ricchezza e valore per i territori e ricadute positive sull'economia, oltre che sul tessuto sociale delle Comunità. La nuova Cassa svilupperà la sua presenza nelle aree territoriali comprese fra la comunità della Rotaliana, la Valle di Cembra, la città di Trento, la piana di Aldeno, la comunità della Vallagarina e la città di Rovereto. «Una Cassa con interessi e base sociale completamente trentini e di indubbia forza per valore del patrimonio, qualità dell'attivo e prospettive reddituali» si legge in una nota di Federcoop «Una forte complementarità di settori economici caratterizzerà la nuova realtà

dove conviveranno industria, agricoltura, terziario, commercio, artigianato, turismo, settore pubblico ed intensità abitativa, nell'incontro delle grandi tradizioni culturali e sociali presenti nei territori». L'obiettivo condiviso del progetto di unione fra i due istituti è quello di dare vita ad una realtà innovativa, caratterizzata da una gestione improntata a criteri d'efficienza ed attenzione ai rischi tramite un efficace governo societario. Per Adriano Orsi e Giorgio Fracalossi «sono questi i presupposti fondamentali per continuare ad esercitare stabilmente la mutualità, facendo di essa uno strumento per la crescita dei territori di riferimento e per la costruzione di un modello di sviluppo dove la persona e le Comunità siano sempre tenute al centro dell'attenzione, offrendo i migliori servizi e sostenendo il mondo dell'associazionismo e del volontariato».



I presidenti Giorgio Fracalossi e Adriano Orsi che hanno firmato l'intesa



La sede di Cassa Centrale Banca



I presidenti tra i due direttori